



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE
“TRICASE VIA APULIA”

SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO AD INDIRIZZO MUSICALE
73039 TRICASE (LE) – Via APULIA n° 2 . C.F. 81002170751 – TEL.0833-544236 - C.M. LEIC 87500X
E-MAIL : LEIC87500X@ISTRUZIONE.IT - E-MAIL CERTIF.: LEIC87500X@PEC.ISTRUZIONE.IT - Sito Web: www.apuliascuola.edu.it

***PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO
DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI
CHE SONO STATI ADOTTATI***



Deliberato dal Collegio Docenti del 28 ottobre 2024 e dal Consiglio di Istituto del 4 novembre 2024 ad integrazione del PTOF dell'I.C. "Tricase Via Apulia"

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Oronza Mariano

PREMESSA

La realtà delle adozioni nazionali e internazionali è un fenomeno che da diversi anni coinvolge il nostro Paese ed è fondamentale cercare di avere un percorso che faciliti le famiglie nel rapporto con la scuola e sia significativamente agevole perché si evitino quei fattori di rischio che potrebbero determinare allontanamenti o frustrazioni.

Come indicato nelle **LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO** dell'11 Aprile 2023

“... la scuola sia preparata all'accoglienza dei bambini e delle bambine che vengono adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un grado di scuola all'altro.”.

Ecco perché nel PTOF del nostro Istituto si è voluto inserire un protocollo attuativo aggiornato che espliciti i passi necessari perché i bambini e le bambine che sono adottati/e vivano la scuola come ambiente formativo altamente inclusivo.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO (Allegato 5)

1983: Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia

1989: Convenzione dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.

1993: Convenzione dell'Aja del 29 Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori. **Normativa di riferimento.**

2011 – D.M. 5669 del 12 Luglio: “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”.
2012 MIUR,: “Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.

MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 - Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 - Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2014 - Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 - Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

2015 - Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

2017 - AGIA MIUR,: “Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine”.

2017 - Legge n.47 “Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati”

2021 - MI: “Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni”.

2021 -MI: “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo”.

2022 -MI: “Orientamenti interculturali, idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”. Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

2023 - LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI CHE SONO STATI ADOTTATI.

(Aggiornamento delle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati – nota prot.n.7443 del 18.12.2014).

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- ✓ stabilire modalità di accoglienza a scuola rispettose delle necessità dell'alunno/a che è stato adottato/a sia nazionalmente che internazionalmente;
- ✓ promuovere il benessere psicologico e scolastico degli alunni che sono adottati;
- ✓ fissare pratiche condivise per promuovere il percorso di crescita del/la bambino/a adottato/a e valorizzarne la specificità;
- ✓ predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento dell'italiano come L2 nei casi in cui risulti necessario;
- ✓ stabilire relazioni positive e collaborative tra scuola e famiglia;
- ✓ potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche;
- ✓ favorire il lavoro di rete tra famiglia, scuola, servizi pubblici e privati ed Enti Autorizzati.
- ✓ Il Protocollo può essere periodicamente aggiornato.

SOGGETTI COINVOLTI

Ogni agente educativo è tenuto a collaborare per poter ottimizzare l'inserimento del minore che è stato adottato all'interno dell'Istituto e della sezione / classe scelta.

Dirigente scolastico, docenti, personale di segreteria, personale ATA, referenti di plesso, ognuno per il proprio ambito di pertinenza, saranno tenuti ad operare in modo da accogliere serenamente il nuovo ingresso.

POTENZIALI AREE DI CRITICITA'

I bambini che sono adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali la separazione dal proprio contesto di nascita, perdita di relazioni significative, periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico, precedenti affidi o adozioni interrotti. Inoltre, i bambini con adozione internazionale devono confrontarsi con numerosi cambiamenti linguistici, climatici, culturali e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine anche le differenze somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini/e che sono adottati/e la presenza di "aree critiche" da tenere in considerazione. Tuttavia, non sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini. (Vademecum – Accoglienza dei bambini adottati nel mondo della scuola, Regione Emilia Romagna).

▪ **Difficoltà di apprendimento**

Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche.

▪ **Difficoltà psico-emotive**

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, determinare in molti casi conseguenze

negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini.

- **Diversa scolarizzazione nei paesi di origine**

I bambini che sono adottati internazionalmente possono provenire da Paesi in cui il percorso scolastico è differente da quello italiano.

- **Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari.** Ci si riferisce a:

- Adozioni di due o più minori
- Bambini di sette o più anni di età
- Bambini con significativi problemi di salute o disabilità
- Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche

- **Età presunta**

Identificazione dell'età anagrafica considerando che spesso le bambine e i bambininati all'estero nei diversi Paesi di provenienza non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita, nonostante tale atto rappresenti un diritto sancito dall'art. 7 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989. Per cui può accadere che venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva.

- **Preadolescenza e adolescenza**

L'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento (atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento: oppositivo, dipendenza, egocentrismo).

- **Italiano come L2**

I bambini che sono adottati internazionalmente apprendano velocemente il

vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni ma spesso presentano difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti.

- **Identità etnica**

Un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. A differenza dei minori immigrati, i bambini adottati perdono velocemente la lingua d'origine e spesso possono manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto.

RUOLO DELLA SCUOLA

I minori adottati, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità e tempi rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze, spesso legate alla comprensione del nuovo contesto familiare che si va formando e alla conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo.

6 PASSI...PER INIZIARE

Cosa fare al momento dell'arrivo di un minore adottato?
Sei semplici passi per facilitare il rapporto scuola - famiglia

1° PASSO

INIZIALE CONTATTO CON L'ISTITUZIONE SCOLASTICA PRIMA DELL'ISCRIZIONE

I genitori hanno un primo contatto di conoscenza con la scuola e le figure di riferimento.

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE |
|---|--------------------------------|---|
| <ul style="list-style-type: none">- Dirigente scolastico- Docente referente alunni adottati- Genitori | In qualsiasi momento dell'anno | Informazioni sull'istituzione scolastica Tempi e modalità di inserimento Attività e progetti previsti nel piano Triennale dell'Offerta Formativa. |

2° PASSO

ISCRIZIONE E COMPIMENTO DEGLI ASPETTI AMMINISTRATIVI- BUROCRATICI

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE | SUGGERIMENTI |
|--|--------------------------------|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Segreteria - Genitori | In qualsiasi momento dell'anno | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Iscrizione online anche in assenza di tutta la documentazione (nel periodo indicato dal MIM) ➤ Iscrizione direttamente in segreteria e non su piattaforma online (negli altri periodi dell'anno) | <p>Data l'impossibilità avvolta di prevedere il momento di arrivo dei bambini nei nuclei familiari adottivi, è comunque consentito alle famiglie - sia nei casi di adozione nazionale che internazionale - di iscriverne ed inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure online, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola prescelta.</p> <p>Acquisizione di dati con compilazione della SCHEDA DI RACCOLTA INFORMAZIONI A INTEGRAZIONE DEI MODULI D'ISCRIZIONE (All. 2 -3)</p> |

Adempimenti amministrativi e burocratici relativi all'iscrizione, validi per tutti gli ordini di scuola (Infanzia, Primaria, Secondaria).

3° PASSO TEMPI D'INSERIMENTO SCOLASTICO

Quando i bambini vengono adottati (in nazionale e in internazionale) è importante privilegiare i tempi per la costruzione dei legami familiari. Per questo motivo non è necessario, in età scolare, essere immediatamente inseriti a Scuola. Ci sono tempi ragionevoli che possono essere rispettati.

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE | SUGGERIMENTI |
|--------------------------|----------------|----------------------------------|--------------|
| | | | |

| | | | |
|---|---|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - Segreteria - Genitori - Minore/ri - Servizi competenti(se coinvolti) | <p>SCUOLA DELL'INFANZIAE SCUOLA PRIMARIA E' auspicabile l'inserimento non prima di dodici settimane dall'arrivo in Italia.</p> | <p>ACQUISIZIONE DI DOCUMENTAZIONI E INFORMAZIONI PREGRESSE IN CASO DI ADOZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI (valido per tutti gli ordini scolastici)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Documentazione amministrativa in possesso della famiglia. - Informazioni scolastiche pregresse, schede sanitarie: in caso di mancanza delle vaccinazioni obbligatorie la scuola deve accettare comunque il minore. | <p>Acquisizione di dati con colloquio e schede informative PRIMO COLLOQUIO INSEGNANTI - FAMIGLIA (All.2-3 delle Linee guida).</p> |
| | <p>SCUOLA SECONDARIA E' auspicabile l'inserimento non prima di quattro/sei settimane dall'arrivo in Italia.</p> | <p>Per le adozioni nazionali la scuola si limita a prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale ma non può trattenerla e inserirla nel fascicolo una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. La segreteria trascrive nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome d'origine.</p> | |

4° PASSO

SCELTA DELLA SEZIONE / CLASSE D'INGRESSO

La classe di ingresso di un bambino appena adottato deve essere scelta sulla base delle sue reali competenze e non esclusivamente sulla base anagrafica.

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE | SUGGERIMENTI |
|--|--|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - Segreteria - Genitori - Minore/i - Docente referente alunni adottati - Docenti della sezione/classe individuata - Servizi competenti (se coinvolti) | <p>Dopo aver formalizzato l'iscrizione</p> | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Il Dirigente deciderà la sezione/classe d'inserimento in accordo con la famiglia, dopo aver valutato: <ul style="list-style-type: none"> - le informazioni sul/i minore/i durante il colloquio preliminare con la famiglia; - ascoltato o letto, se presenti, i pareri e le valutazioni dei professionisti e dei servizi che seguono il minore. ➤ Il Dirigente comunicherà alla famiglia e ai docenti la sezione/classe d'inserimento del/i minore/i. | <p>Se necessario, in casi particolari (ad es. carenze scolaresche pregresse, lingua d'origine molto diversa dall'italiano...) il minore può essere inserito in una sezione/classe inferiore rispetto all'età anagrafica. Per i minori di età tra i 5 e i 6 anni è possibile prolungare di un ulteriore anno la permanenza nella Scuola dell'Infanzia. (vedi nota 547 MIUR del Febbraio 2014)</p> |

5° PASSO
PRIMA ACCOGLIENZA

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino ed in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente. La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico. (vedi allegato 3 delle Linee guida)

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE | SUGGERIMENTI |
|--|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - Genitori - Docente referente alunni adottati - Docenti della sezione/classe assegnata - Servizi competenti (se coinvolti) | <p>Dopo aver individuato la classe d'ingresso</p> | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Organizzare colloqui di conoscenza tra docenti e genitori. ➤ Predisporre attività per sensibilizzare la sezione/classe all'accoglienza del nuovo compagno in base alle informazioni ricevute. ➤ Curare gli ambienti per agevolare l'inserimento (assegnazione del banco, uso di cards simbolo per facilitare la prima alfabetizzazione) ➤ Pianificare la giornata di benvenuto coinvolgendo docenti, alunni e famiglia. | <p>Acquisire informazioni reciproche nell'ottica di una collaborazione attiva tra docenti e famiglia.</p> |

| | | | |
|--|--|--|---|
| | | <p>(docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi "figura referente" e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). Il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.</p> <p>➤ Per gli alunni che frequentano la scuola secondaria di primo grado è possibile, se necessario, sostituire, anche temporaneamente, le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua straniera con il potenziamento dell'italiano o della lingua di scolarizzazione (Linee guida p. 15)</p> <p>Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP possibile comunque in ogni momento dell'anno (circolare applicativa BES n. 8 marzo 2013).</p> | <p>essere altresì favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti ed alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.</p> <p>Dopo qualche mese dall'inserimento in classe, potrebbe accadere che i minori manifestino stati di sofferenza emotiva: in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riduzione dell'orario di frequenza ● didattica a classi aperte ● didattica in compresenza ● utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e tutoring. |
|--|--|--|---|

VALUTAZIONE

La valutazione precede, accompagna e segue ogni percorso curricolare, pertanto, aiuta ad attivare le azioni da intraprendere, permette di regolare quelle già avviate e promuovere il bilancio critico sulle attività che sono condotte a termine. (Indicazioni Nazionali 2012).

- Nella Scuola Secondaria, la sostituzione della seconda lingua straniera con il potenziamento della Lingua Italiana si sia prolungata nel tempo e non sia possibile procedere alla valutazione degli apprendimenti riferiti alla seconda lingua straniera, lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione non comprenderà la prova scritta relativa alla seconda lingua straniera, senza inficiare la validità del titolo di studio conseguito.

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE | SUGGERIMENTI |
|---|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> – Dirigente scolastico – Consiglio di sezione/classe | Valutazione in itinere e di fine quadrimestri | Per i minori adottati vigono i criteri previsti dalla normativa vigente. Il Consiglio di sezione/classe tiene comunque conto: <ul style="list-style-type: none"> ➤ della situazione di partenza, ➤ delle esperienze e dei livelli di maturazione raggiunti, ➤ delle indicazioni della figura referente italiano L2, ➤ dell'efficacia degli strumenti e delle metodologie previste nell'eventuale PDP | Adottare tutti i facilitatori per il pieno sviluppo delle potenzialità del minore. |

CONTINUITA'

Per favorire un sereno passaggio tra i diversi ordini di scuola saranno attivate buone prassi che faciliteranno il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi/e.

| SOGGETTI COINVOLTI (CHI) | TEMPI (QUANDO) | INDICAZIONI E AZIONI DA SVOLGERE | SUGGERIMENTI |
|--|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Dirigente scolastico - Docenti dei diversi ordini di scuola coinvolti | <p>Passaggio tra i diversi ordini di scuola</p> | <p>Prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ un accurato scambio di informazioni concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i minori possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza; ➤ una particolare cura dei rapporti scuola- famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti; ➤ l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il minore e per la sua famiglia ➤ l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico; ➤ una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione. ➤ Un percorso di orientamento che prelude alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. | <p>L'inserimento scolastico degli studenti adottati sarà adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio- sanitari, Associazioni Familiari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.</p> |

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La sinergia d'intervento di scuola, famiglia, servizi psico-socio-sanitari, associazioni di famiglie che hanno già avuto esperienza diretta è imprescindibile per il benessere del minore adottato.

RUOLI

MIM:

Attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere ediffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico sull'adozione.

CAI

Di concerto con il Ministero dell'istruzione e del merito attiva percorsi per diffondere negli istituti scolastici le "Linee di indirizzo" provvedendo anche allaloro traduzione nelle lingue dei principali Paesi di origine degli alunni e degli studenti arrivati per adozione internazionale; propone corsi di formazione per dirigenti e docenti e attività informative per la collettività coinvolgendo occasionalmente anche i Tribunali per i Minorenni e i Servizi socioassistenziali.

UU.SS.RR.:

Sono responsabili della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno, data la documentazione acquisita, prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li

- informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
 - collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
 - nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
 - mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
 - promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
 - supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adoitivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

FORMAZIONE

È fondamentale che il personale scolastico, nella propria specificità di intervento, sappia agire per poter garantire serenità al nuovo/nuova alunno/a.

Si rende quindi necessaria una formazione in itinere in maniera da avere ben chiari strumenti e metodologie d'intervento facilitanti. (All. 4)

BIBLIOGRAFIA

- ❖ L. Alloero, M. Pavone, A. Rosati, Siamo tutti figli adottivi, Edizioni Rosenberg & Sellier, 2004
- ❖ L. Bomber, F. Vadilonga: Feriti dentro. Strumenti a sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola, Franco Angeli Editore, 2012
- ❖ L. Botta, Alunni adottati in classe, Erga Edizioni 2010 - C.A.A.T.
o Distretti Sociali Sud Est Milano, L'accoglienza nella scuola dei bambini in adozione e lo sviluppo di buone prassi - M. Chistolini, Scuola e adozione, Franco Angeli Editore, 2006
- ❖ M. Chistolini, La famiglia adottiva, Franco Angeli Editore, 2010
- ❖ Equipe adozioni del'Azienda USL di Rimini, M. Chistolini, E. Mezzolla, Tracce. L'adozione e altre storie. Riflessioni e proposte di lavoro per la scuola primaria, 2011
- ❖ Fabrocini, M. Farri, A. Pironti, Accogliere il bambino adottato, Edizioni Erickson, 2006
- ❖ Genni Miliotti, E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico
- ❖ S. Giorgi, Figli di un tappeto volante, Magi Edizioni, 2006 - Guerrieri, M.L. Odorisio, Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico, Armando Editore, 2003
- ❖ Guerrieri, M.L. Odorisio, A scuola di adozione, Edizioni ETS, 2007
- ❖ Istituto degli Innocenti, L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati, Collana della Commissione per le adozioni internazionali, edizioni 2003 e 2004

LO SCAFFALE PER GLI INSEGNANTI

- ❖ M. Bomber, F. Vadilonga, Feriti dentro. Strumenti di sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- ❖ M. Chistolini (a cura di), Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori, Milano, FrancoAngeli, 2006.
- ❖ E. Freddi, Acquisizione della lingua italiana e adozione internazionale, Venezia, Università Ca' Foscari, 2014.
- ❖ Guerrieri, M. Nobile, Una scuola aperta all'adozione, Pisa, ETS («Collana Genitori si diventa»), 2016.
- ❖ D. Pennac, Diario di scuola, Milano, Feltrinelli, 2008.
- ❖ M. Sclavi, L'arte di ascoltare e i mondi possibili, Milano, Mondadori, 2003. E. Simonetta, Traumi e disturbi di apprendimento, Roma, Armando Editore, 2012
- ❖ G. Zavalloni, La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non-violenta, Bologna, Emi, 2012. F. Sivo, Un vuoto nella pancia. Lettera a una maestra, Progedit, 2018.

DAL PORTALE "ITALIAADOZIONI" sitografia

ARTICOLI d'interesse per gli insegnanti o dedicati ai docenti:

<https://italiaadozioni.com/category/insegnante/>

PROGETTI guida dalla quale eventualmente prendere spunto per parlare di adozione a scuola:
<https://italiaadozioni.com/progetti-e-materiali-per-la-scuola/SCHEDE DIDATTICHE stampabili> (approccio al concetto dello scorrere del tempo ed alternative al classico albero genealogico etc.): <https://italiaadozioni.com/schede-didattiche-per-la-scuola-primaria/CONCORSO NAZIONALE>
"L'adozione fra i banchi di scuola": <https://www.facebook.com/adozionefraibanchidiscuola/> BIBLIOGRAFIA suddivisa per età di albi illustrati e letteratura per l'infanzia dedicati all'adozione: <https://italiaadozioni.com/ladozione-nei-libri-per-bambini-e-ragazzi/>

ALLEGATO 1

Suggerimenti per un buon inserimento in classe

La scelta di un tempo adeguato per l'*inserimento scolastico* è fondamentale per ogni bambino che sia stato adottato. Per chi arriva per adozione internazionale lo è, a volte, ancora di più poiché sovente coincidono l'arrivo nel nuovo paese, l'entrata in famiglia e l'ingresso a scuola.

Si tratta dunque di un tempo necessario per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono²⁰; tale periodo varia in funzione dell'età del bambino e della sua storia pregressa. Un alunno adottato che si è trovato in un tempo molto breve privato dei riferimenti spaziali e comunicativi cui era abituato necessita, da parte di chi lo accoglie a scuola, cautela e rispetto dei tempi dell'adattamento personale alla nuova situazione. Le prime fasi dell'accoglienza devono dunque sovente basarsi sull'appianare le difficoltà che possono comparire in relazione alla necessità dei bambini di esprimere i propri bisogni primari personali.

È fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto, nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, *un team* di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima rassicurante²¹.

Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza²². L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte all'*alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio. Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e il grado di istruzione frequentato, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento. Nella costruzione dei messaggi di

²⁰ L'esperienza evidenzia che i bambini e le bambine adottati internazionalmente (soprattutto nella fascia di età 3-10 anni) hanno necessità, una volta arrivati in Italia, di una fase di regressione sul piano emotivo. Tale regressione è funzionale al superamento dei grandi cambiamenti che sono avvenuti nei pochi mesi dal loro arrivo in Italia (dalla perdita dei riferimenti sociali, culturali e linguistici del Paese di provenienza, alla tensione della nuova realtà adottiva). Nello specifico, si riscontrano, talvolta, immature istanze emotive nella relazione con il gruppo, in quanto alunni maggiormente esposti alla naturale curiosità e soprattutto alle critiche, che vengono interpretate dai bambini adottati come un segnale del loro non sentirsi all'altezza, poiché la loro capacità di adattamento dipende ancoraprimariamente dal consenso degli altri. In tali circostanze potrebbe acuirsi l'ansia da prestazione (ad esempio nelle funzioni linguistiche), che talvolta contrasta con le loro reali potenzialità cognitive

²¹ Si avrà cura, altresì, di assicurare che gli educatori, gli insegnanti e tutto il personale ricevano una formazione specifica sulla comunicazione con i genitori, con particolare riferimento al colloquio di accoglienza, e sull'inserimento scolastico del bambino adottato.

²² S'intende per resilienza la capacità di mitigare le conseguenze delle esperienze sfavorevoli vissute nel periodo precedente l'adozione. Tra i fattori in grado di promuovere la resilienza nei bambini cresciuti in contesti difficili risultano fondamentali gli ambiti di socializzazione e in primo luogo la scuola, in particolare se essa valorizza le differenze, favorisce positive esperienze tra pari (studio, attività ludiche e sportive, amicizia) e promuove rapporti di stima e fiducia tra insegnanti e allievi.

apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla *grafica*, per fornire presentazioni accattivanti, o a *filmati* e *animazioni*, per fini dimostrativi o argomentativi. Tutto ciò viene rafforzato sempre da un approccio didattico che valorizza un'affettività direttamente collegata al successo che si consegue nell'apprendere, affettività che stimola e rende più efficace la memorizzazione delle informazioni da parte del cervello²³. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Come sempre, l'ascolto attivo di ogni bambino e bambina della classe è strumento fondamentale dei processi affettivi di apprendimento²⁴.

Per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli di 3-10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto. Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe- mensa, classe-palestra. Queste situazioni possono attivare negli alunni adottati memorie senso- percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione. Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicurative (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante²⁵). E' poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento *al fare* aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo. Strutture definite e il più possibile definitive di orario scolastico, impiego del tempo attraverso rituali (preferibilmente posti a sedere in classe sempre uguali nei primi tempi), possono aiutare a stabilire abitudini, grazie ad un sistema di etichettatura dei luoghi e presenze che migliorano il grado di rassicurazione. Viceversa, un quotidiano frammentato (cambi frequenti di aule) o imprevedibile (frequenti sostituzioni degli insegnanti ad esempio) possono riattivare frammentarietà già esperite ed alterare significativamente la condotta nell'alunno.

Una buona accoglienza e un buon andamento scolastico del bambino che è stato adottato concorrono a definire il successo dell'incontro adottivo e la sua evoluzione futura. L'adozione di un bambino, quindi, non interessa solo la sua famiglia, ma coinvolge necessariamente gli insegnanti e i genitori in un confronto costante.

Tempi e modalità d'inserimento delle alunne e degli alunni neo-arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano soprattutto alunni e alunne che sono stati adottati **internazionalmente** e che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia. Possono talvolta anche essere usate con beneficio con bambine e bambini che sono stati adottati **nazionalmente** e sta a Dirigenti e Insegnanti valutare la possibilità di avvalersene.

Scuola dell'infanzia

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno che sia stato adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini; ad esempio, per le prime

²³ Le emozioni hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione della memoria. "Nel complesso le emozioni possono favorire l'apprendimento, intensificando l'attività delle reti neuronali e rafforzando così le loro connessioni sinaptiche. Le informazioni sulle quali il sistema limbico ha impresso il proprio marchio emozionale si imprime particolarmente in profondità nella memoria e in maniera particolarmente duratura". Friedrich G., Preiss G., *Insegnare con la testa*, in *Mente&Cervello*, n. 3, anno I, 2003.

²⁴ L'importanza dell'ascolto attivo è anche sancito dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

²⁵ Tutto questo va realizzato, naturalmente, sempre armonizzando tali attenzioni con i processi di inclusione nel gruppo dei pari.

otto settimane sarebbe auspicabile aumentare con progressività (compatibilmente con i permessi lavorativi della famiglia) la frequenza scolastica:

- Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni nona ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.
- Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno che sia stato adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di tale alunno, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi, facendo in modo che tale attività coinvolga tutta la classe, per non sottolineare le differenze;
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni che sono stati adottati (sia internazionalmente che nazionalmente) al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire

- solo per un limitato periodo iniziale - di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc. ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.

Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, alcuni alunni potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- una riduzione dell'orario di frequenza (per permettere la frequentazione di altre *esperienze di cura* - logopedia, psicomotricità ecc. che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero non portare ai risultati attesi);
- didattica a classi aperte;
- didattica in compresenza;
- l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- promuovere condizioni di sviluppo resiliente;
- promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;
- permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, è auspicabile che, **laddove risulti necessario**, siano formalizzate dal team docente all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola Secondaria

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla vita precedente fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'*alterità*²⁶ ancor più di quanto non debbano fare gli alunni che sono stati adottati in età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere *come* gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le sue capacità relazionali,
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. E' auspicabile anche che la programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno/dell'alunna venga rivisitata, nelle prime settimane, per favorire un inserimento adeguato, privilegiando momenti di maggiore aggregazione fra alunni attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità e quelli, eventualmente con modalità di gruppo e di laboratorio, della musica, dell'arte, e della tecnica.

Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con l'alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente

²⁶ Sebbene le loro radici culturali sembrino, a volte, essersi confuse in quel terremoto emotivo che è stata la transizione adottiva, le relazioni distanti e perdute e quelle presenti (si fa riferimento agli eventi e agli attaccamenti del periodo prima dell'adozione e quelli affrontati ed incontrati con l'inserimento nella famiglia adottiva) devono trovare punti e luoghi di incontro che contengano il "qui ed ora" e il "là ed allora" in una logica di connessione. La scuola può essere uno snodo rilevante per un alunno, in questa fascia di età, che è alle prese con emozioni ambivalenti perché sta *ri-costruendo* legami affettivi con il nucleo familiare tra affidamento e timori; vuole intrecciare relazioni con i pari, ma ne ha paura; ha un passato spesso segnato da sofferenze e solitudini affettive e un presente carico di nuove sfide. Lo smarrimento e la vulnerabilità iniziali, talvolta evidenti, devono essere *ricosciuti* e supportati. La scuola può così contribuire ad inaugurare quel cammino di apprendimento e di "*rinascita*" che Cyrulnik definisce efficacemente *neo-sviluppo resilientee* gli insegnanti e gli educatori possono diventare "*tutori di resilienza*", capaci di quell'ascolto empatico che si traduce in azioni e proposte di compiti (con un'attenzione particolare agli ambiti disciplinari che danno gratificazione) adeguati allo sviluppo del minore.

prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica da esprimere, **solo se necessario**, in un PDP aderente agli effettivi bisogni dell'alunno²⁷.

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni e alunne con una storia di adozione (**nazionale o internazionale**). Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato. E' quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni che sono stati adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

Famiglie di oggi

Quando a scuola si parla di famiglia si tende a riferirsi ad una coppia con uno o più figli biologici, anche se la realtà attuale è mutata e nelle classi sono presenti molti alunni e alunne che vivono in famiglie con storie differenti. L'integrazione e il benessere di tutti questi alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper vicendevolmente assolvere ai bisogni fondamentali delle persone (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza e di amore, di stima e di autorealizzazione).

Progetti di intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni che sono stati adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni con una storia di adozione, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza, se adottati internazionalmente o nati all'estero, ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni con vissuti migratori. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non

²⁷ Bisogna considerare la situazione psicologica dei ragazzi e delle ragazze e adeguare gli interventi alle loro esigenze per cui, ancor più per alunni e alunne in questa fascia di età, si suggerisce di attivare la rete di confronto esostegno concordata con gli operatori delle relazioni di aiuto e i referenti interni della scuola.

porre l'alunno/l'alunna al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli/ella si senta libero/a di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che chi è stato adottato ed è nato all'estero può avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della propria storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate.

Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine dell'alunno adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini e le bambine con una storia di adozione e con origini etniche diverse da quelle dei genitori, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale. Del Paese di nascita dell'alunno sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, facendo attenzione ad aspetti che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola secondaria di primo grado rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre differenze presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. La famiglia di cui si parla è quasi esclusivamente quella biologica, senza riferimento alla possibilità di adozioni. Le illustrazioni raffigurano figli e genitori con gli stessi tratti somatici, i bambini somaticamente differenti sono assai meno presenti nei libri che nelle classi, e spesso con sottolineature che non corrispondono alla realtà. Nelle pagine dei testi della primaria che trattano la *storia personale* compaiono ancora domande a cui i bambini che sono stati adottati non possono rispondere ("quanto pesavi alla nascita?") o richieste che non possono soddisfare ("porta una foto o un oggetto di quand'eri neonato"). Si suggerisce pertanto, in occasione della scelta dei libri di testo, di prestare attenzione anche a questi contenuti. Il libro di testo è rivolto a tutti i bambini e le bambine e per entrare in comunicazione con loro deve trattare argomenti che appartengano alla loro esperienza. Sono pertanto da preferire testi in cui possano tutti e tutte rispecchiarsi, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.

ALLEGATO 2

Possibile scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

- ADOZIONE NAZIONALE (AN)
 - ADOZIONE INTERNAZIONALE (AI) AFRICA AMERICA ASIA EUROPA
 - ALTRO:
 - NOME e COGNOME (del/la bambino/a, ragazzo/a con particolare attenzione alla tutela della privacy come indicato nelle Linee di indirizzo stesse):
 - GENERE: Maschile Femminile
 - LUOGO DI NASCITA:
 - DATA DI NASCITA: /__/__/ __/__/ __/__/__/__/ (gg./mm./aaaa)
 - DATA di ingresso in famiglia: /__/__/ __/__/ __/__/__/__/ (gg./mm./aaaa)
 - DATA di ingresso in Italia se AI: /__/__/ __/__/ __/__/__/__/ (gg./mm./aaaa)
 - I genitori decidono di inserire a scuola il/la bambino/a, dal suo ingresso in famiglia, dopo: settimane mesi anni
(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)
- Il/La bambino/a è già stato/a scolarizzato/a? NO SI
 (Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Se a conoscenza, indicare da che età /__/__/ e la durata /__/__/ mesi /anni

L'ALUNNO/A POTREBBE INIZIARE:

| | |
|---|--|
| La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia | |
| La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia | |
| Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^]) | |
| La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola primaria | |
| La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola primaria | |
| Ad inizio anno scolastico della scuola secondaria di I° di un percorso di studi già avviato (es cl. 2 [^] , 3 [^]) | |
| La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola secondaria di primo grado | |
| La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola secondaria di primo grado | |
| Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^]) | |
| Ad anno scolastico avviato con coetanei della stessa età | |
| Ad anno scolastico avviato con coetanei più piccoli della sua età | |

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

- Sono presenti figli/e biologici? NO SI...... (*specificare*

il numero) Indicare per ciascuno il genere e l'età:

| | | |
|---------|-------------|-------------|
| | <i>Anni</i> | <i>Anni</i> |
| Maschi | | |
| Femmine | | |

- Sono presenti figli/e precedentemente adottati/in affidamento? NO SI...... (*specificare il numero*)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

| | | |
|---------|-------------|-------------|
| | <i>Anni</i> | <i>Anni</i> |
| Maschi | | |
| Femmine | | |

- Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO SI

▪ Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguono il nucleo familiare o con cui il nucleo familiare è in contatto:

- Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui/lei già conosce? NO SI
- In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? NO SI *descrivere il contesto*
- Altro da segnalare?

Data di compilazione: / / / / / / / / / /

ALLEGATO 3

Suggerimenti per ulteriori informazioni. Scuola primaria

(dati da tutelare secondo le stesse modalità previste per legge sulla privacy e sui dati sensibili)

1. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è:

2. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

| | SI | No | In parte |
|---|----|----|----------|
| quand'è nato/a | | | |
| dov'è nato/a | | | |
| dove viveva (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora | | | |
| essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione | | | |
| della sua storia passata | | | |
| della storia familiare adottiva | | | |
| del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...) | | | |
| di essere stato eventualmente scolarizzato/a edel ricordo di legami e figure di riferimento | | | |

3. Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro/a figlio/a oltre aigenitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?

4. Dall'arrivo in famiglia vostro/a figlio/a ha frequentato/frequenta attività ricreative? NO SI

Quali? Ludoteche oratori attività sportive altro

5. E mezzi di cura? NO SI

Quali? psicomotricità logopedia ippoterapia musica, musico-terapia altro

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? (Se SI, valutare su una scala da 1 a 7)

| SOCIEVOLE | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | |
|---------------|-----------------------------|-----------------------------|---------------------------------|---|---|---|---|---|-------|
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| LEADER | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| COLLABORATIVO | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| ISOLATO | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| REATTIVO | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | | |
| | Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |

| | | | | | | | | |
|---------------------|------------------------------------|------------------------------------|--|---|---|---|---|-------|
| PASSIVO | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |
| INDIFFERENTE | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto |

AVVERTENZE per l'insegnante: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro/a figlio/a è interessato/a a (valutare ciascun item su una scala da 1 a 7):

| | | | | | | | | |
|-----------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---------------------------------------|
| Conoscere nuovi compagni | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto <input type="checkbox"/> non so |
| Conoscere nuove maestre | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto <input type="checkbox"/> non so |
| Apprendere nuove conoscenze | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto <input type="checkbox"/> non so |
| Altro | | | | | | | | |
| Poco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Molto <input type="checkbox"/> non so |

8. Secondo voi vostro/a figlio/a preferisce interagire con (valutare su una scala da 1 a 7):

| | | | | | | | | |
|---------------------|--|------------------------------------|--|---|---|---|---|------|
| Coetanei | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| Bambini più piccoli | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| Bambini più grandi | S <input type="checkbox"/> I <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| Adulti | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| Figure femminili | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |
| Figure maschili | SI <input type="checkbox"/> | NO <input type="checkbox"/> | NON SO <input type="checkbox"/> | | | | | |
| Basso | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | Alto |

Focus narrativi
al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe

- 1. Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a?**

- 2. Nel gioco vostro/a figlio/a predilige**
 - giocare da solo
 - giocare con la presenza prevalente di un adulto
 - giocare ricercando coetanei
 - giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
 - giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
 - altro
 - non lo so ancora

- 3. Nel gioco vostro/a figlio/a di fronte all'insuccesso**
 - continua con ostinazione
abbandona
 - si ferma e rinuncia
chiede aiuto
 - tenta soluzioni
 - accetta suggerimenti
 - diventa reattivo verso gli oggetti
 - diventa reattivo verso le persone
altro
 - non lo so ancora

- 4. Nel gioco vostro/a figlio/a tende**
 - a scambiare i giochi con i coetanei
 - a dividere i giochi con i compagni
 - ad accettare l'aiuto di coetanei
 - ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
 - a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
 - altro
 - non lo so ancora

- 5. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?**

- 6. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro/a figlio/a ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).**

- 7. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?**

8. Qual è la reazione di vostro/a figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

- piange disperato/a
- si isola, chiudendosi nel mutismo

- si isola, nascondendosi
- si dondola, si ritrae, nasconde il volto
- non piange mai
- diventa aggressivo/a
- tende ad allontanarsi
- rifiuta il contatto fisico
- ricerca il contatto fisico
- si mostra contrariato/a
- altro

9. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

ALLEGATO

4

FORMAZIONE

NE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno che è stato adottato, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti che sono stati adottati e alle loro famiglie. A questo scopo gli Uffici Scolastici Regionali potranno attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università, la CAI e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico.

Saranno prioritariamente destinatari della formazione i docenti referenti per l'adozione, chiamati a svolgere una fondamentale e delicata funzione di raccordo tra i diversi soggetti che seguono i bambini e ragazzi nel periodo del post-adozione e di supporto ai colleghi che accolgono alunni che sono stati adottati nelle loro classi.

4.1. Metodi e contenuti

La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adozione, all'interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale¹, essa condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive. Oltre che fornire strumenti teorico-pratici per agevolare l'inserimento scolastico degli alunni che sono stati adottati, finalità della formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto. Soprattutto - ma non solo - agli insegnanti che accolgono alunni con una storia di adozione nelle loro classi sarà opportuno proporre occasioni formative che si configurino come spazi di riflessione e supporto, utilizzando una metodologia attiva che stimoli il confronto e la condivisione (progettazione in sottogruppi, discussione di casi, prassi di supervisione ecc.). A titolo meramente esemplificativo, si elencano di seguito le possibili tematiche a cui far riferimento per costruire percorsi formativi flessibili e calibrati sui bisogni dei docenti e degli alunni con un vissuto di adozione:

1. **La cornice contestuale di riferimento.** L'adozione nazionale e internazionale in Italia oggi: dati quantitativi, l'iter adottivo, le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi che sono adottati.

2. **La complessità del fenomeno adottivo.** Le storie pregresse dei bambini e dei ragazzi che sono adottati, la fase dell'adozione, la costruzione delle relazioni nella famiglia adottiva, le criticità dell'adolescenza adottiva.

3. **Il post-adozione.** I ruoli e i compiti dei diversi soggetti istituzionali, le collaborazioni attivabili per sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati in un'ottica di rete.

4. **Bambini e ragazzi che sono stati adottati nati all'estero e la scuola.** I sistemi scolastici e gli stili educativi nei Paesi di provenienza dei bambini adottati internazionalmente. Il significato del passaggio da Lingua 1 a Lingua 2.

5. **L'accoglienza nella scuola italiana.** L'avvio e il mantenimento della relazione scuola- famiglia, gli aspetti normativi e burocratici con particolare attenzione al tema della tutela della privacy, la questione critica della scelta della classe, i tempi e i modi del primo inserimento a scuola.

6. **Possibili difficoltà.** Gli effetti di traumi e perdite sullo sviluppo emotivo e sull'apprendimento. Come riconoscere i bisogni impliciti ed espliciti dei bambini e dei ragazzi che sono stati adottati e saper leggere eventuali segnali di disagio. Difficoltà che possono presentarsi nei passaggi attraverso i diversi gradi di scuola, da quella dell'infanzia alla secondaria di 2° grado. Problemi connessi al passaggio da Lingua 1 a Lingua 2.

7. **L'alunno che è stato adottato nella classe.** Come creare ambienti di apprendimento per

¹ È importante che la formazione valorizzi la comunicazione con i genitori e la loro partecipazione.

sviluppare capacità collaborative, autostima, percezione di autoefficacia.

8. **Strategie educative e didattiche.** Percorsi e strumenti didattici e normativi per promuovere e facilitare l'inserimento scolastico, far fronte a eventuali difficoltà di apprendimento e/o problemi di comportamento e relazione nei diversi gradi di scuola.

9. **Parlare a scuola di famiglia, di adozione, della propria storia personale.** Come farlo rispettando i bisogni e la sensibilità dei bambini e dei ragazzi che sono adottati.

10. **La differenza etnica.** Come valorizzare le diversità etniche e culturali e intervenire per evitare micro e macro aggressioni nelle classi in cui sono inseriti bambini e dei ragazzi che sono stati adottati e che sono fenotipicamente differenti con particolare attenzione alle vulnerabilità intersezionali.

La formazione del personale scolastico potrà avvalersi anche delle modalità rese disponibili dalle nuove tecnologie e dalla rete. Si segnala inoltre che, come già esplicitato, il Ministero predisporrà una specifica sezione all'interno del proprio sito Internet per la segnalazione e divulgazione di contributi scientifici e metodologico-didattici sul tema e per la condivisione delle buone prassi didattico-educative realizzate dalla CAI e dalle scuole.